

Maurizio Donzelli

Invisibile - No

24.09.16 14.01.17

Marignana Arte presenta una sfida ai sensi con la personale di Maurizio Donzelli, (Brescia, 1958), dal titolo *Invisibile-No*, curata da Clarissa Tempestini.

Le opere in mostra aprono uno scenario sulla ricerca dell'artista, ma, più che raccontarla, cercano di tracciare quel legame invisibile tra l'autore, l'osservatore e la comune facoltà/difficoltà umana di percepire la realtà. La vista potrebbe sembrare il senso fondamentale per la fruizione dell'arte visiva: normalmente si dice "Andiamo a vedere una mostra?". Ma, come scriveva Merleau-Ponty "vedere è molto di più di quanto si veda". Quel verbo, "vedere", è un compromesso ingenuo della nostra lingua. Una mostra non si vede, una mostra prende nella mente, prima ancora di esistere fisicamente e molto dopo essere stata mostrata agli altri.

Che cosa succede davvero tra le pareti di questa cosiddetta mente, quando cerchiamo di fare nostra un'immagine? In quella scatola buia, la nostra testa, il subisso di connessioni nervose ed esperienze che creano quella che chiamiamo la nostra "conoscenza del mondo" è così ingannevole, ma per noi così vera. Un'immagine può non esistere davanti a noi, ma essere vivida, potente o addirittura spaventosa nella nostra immaginazione. Forse, immaginare è l'atto più vicino concesso a l'uomo per percepire l'universo, poiché ci si libera da quei preziosi ma limitanti sensi.

La mostra si articola tra diversi materiali, a partire dai peculiari "Mirrors", attraenti opere in tecnica mista che non riflettono però chi li guarda, come i normali specchi alle nostre pareti. Sono quasi dei "meta-specchi" che si riflettono l'un l'altro, dando a chi osserva poche possibilità di avere punti di riferimento, spiazzando completamente le convenzioni di fruizione. Chi l'ha detto che un'opera s'inizia a guardare da un punto preciso? Come si guarda un'opera? Ogni cosa di questo mondo, nel momento in cui posiamo il nostro sguardo su di essa, cambia irrimediabilmente, solo per il semplice fatto di essere guardata. Guardare non è quindi abbastanza, ed è a volte più ingannevole dei sensi stessi. Lo spettatore è solo con il suo io interiore davanti ai "Mirrors", che cercano a tratti di mostrare quel luogo invisibile della creazione e dell'interpretazione.

Ad accompagnare questi oggetti misteriosi, anche alcuni acrilici con i quali l'artista sembra dare qualche speranza a chi osserva di poter sprofondare nei loro colori riflettenti e turbolenti. Ma la realtà è che anche qui non ci sono supporti, ci siamo ancora solo noi, l'opera e la nostra mente.

Nell'affrontare una mostra come quella di Maurizio Donzelli è necessario capire e conoscere l'uomo dietro alle opere. Un artista con cui conversare senza sosta su vezzi e riflessioni sul *perché* e anche il *perché* no dell'arte. Un confidente a cui rivelare la bella confusione che la vista di un'opera scatena e il nostro difficile rapporto con la realtà, il controverso modo di interpretarla, di leggerla, di competere con essa subendola o riscattandola.

Le opere in mostra rifuggono al loro destino, per un verso o per l'altro, ora rifiutandolo ora tentando di ricostruirlo con l'aiuto di chi le osserva, secondo uno straordinario piano che chiama a raccolta curiosità, fantasia, gesto e, forse, quella "Angst" che segretamente l'osservatore e l'artista condividono nei confronti del mondo.

CT

Marignana Arte challenges the senses with the solo exhibition of Maurizio Donzelli (Brescia, 1958) titled "Invisibile-No", curated by Clarissa Tempestini.

The works on exhibit introduce a narrative on the artist's research, but rather than telling it, they attempt to delineate the invisible connection between author, beholder and the shared human ability/inability in apprehending reality. Sight may seem to be the essential sense for the reception of visual art: we are used to saying: "Shall we go to see an exhibition?" But as Merleau-Ponty wrote, "seeing is much more than what we see". This verb, "to see", is one of our language's ingenuous compromises. A show is not something we see, a show happens in the mind even before existing physically and long after having been shown to others.

What actually does happen within the walls of what we call a mind when we try to appropriate an image? In this dark box, our head, the flow of nerve connections and experiences that create what we call our "awareness of the world" is so deceptive, but for us so true. An image may well not exist in front of us, but still be vivid, powerful or even frightening in our imagination. Imagining may be the closest act allowed to human beings to perceive the universe, because it frees us from these precious but limiting senses.

The exhibition is arranged around various materials, starting with the distinctive *Mirrors*, intriguing mixed media works but that do not reflect the beholder, as normal mirrors on our walls do. They are almost "meta-mirrors" reflecting one another, giving their observer but limited chances to find guide-marks, completely displacing the conventions of reception. Who said that you start looking at a work from a specific viewpoint? Just how do we look at a work? Every single thing in this world, as soon as we look at it, changes irretrievably, by the mere fact of being looked at. So looking is not enough, and sometimes is even more deceptive than the senses. The beholder is alone with his inner Ego in front of *Mirrors* that intermittently attempt to show this invisible place of creation and interpretation.

Along with these mysterious objects there are also several acrylics with which the artist seems to give the beholder a glimmer of hope of being able to sink into their reflecting and tumultuous colours. But actually here they are not supports either, and again there is only us, the work and our mind.

Confronted with a show like Maurizio Donzelli's we need to understand and know the man behind the works. An artist with whom we can endlessly talk about ways and reflections on the *why* and also the *why* not of art. A confident to whom we can reveal the splendid confusion triggered by the sight of a work and our perplexing relation with reality, the controversial way of interpreting it, reading it, vying with it, suffering it or redeeming it.

The works on exhibit elude their fate, one way or another, first refusing it and then attempting to rebuild it with the help of their beholder, according to an extraordinary scheme that rallies curiosity, imagination, gesture and, perhaps, that "Angst" the beholder and the artist secretly share towards the world.

CT

Maurizio Donzelli è nato a Brescia nel 1958, dove vive e lavora. Per sette anni è stato docente di Teoria della percezione e Psicologia del colore, all'Accademia NABA di Brescia. Gli elementi poetici del lavoro di Donzelli sono da sempre concentrati su alcuni punti focali del processo artistico: il disegno, la rivelazione dell'immagine, l'ineluttabilità dell'osservatore nella definizione dell'opera, la relazione tra luce e colore.

Il suo lavoro è stato esposto in molte gallerie e istituzioni italiane e internazionali. Recenti mostre personali includono: Galleria Eduardo Secci Contemporary, Firenze (2015); Palazzo Altemps, Roma (2015); Galleria Giacomo Guidi, Roma (2015); Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova (2013); Palazzo Fortuny, Venezia (2012); Galleria Caterina Tognon, Venezia (2009); Galleria Massimo Minini, Brescia (2007); 41Artecontemporanea, Torino (2006); Galleria Bullseye, Portland (2005); Caterina Tognon Arte Contemporanea, Bergamo (2004); Gamec, Bergamo (2004); Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Fontana di Trevi, Roma (2003); Nuova Icona, Venezia (2001); Biagiotti Arte Contemporanea, Firenze (2000); Neon, Bologna (2000). Recenti mostre collettive comprendono Unitet States Embassy Rome, Roma (2015); Padiglione Esprit Nouveau, Bologna (2014); Galleria Gagliardi Art System, Torino (2014); Triennale di Milano, Milano (2013); Galleria Della Biennale Malindi, Kenya (2013); Museo Internazionale del Design Ceramico, Bergamo (2013); Museo Internazionale del Design Ceramico, Cerro di Laveno (2013); Museo Santa Giulia, Brescia (2013); L'Arte è Mobile, Milano (2012); Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano (2010); Wunderkammern Gallery, Roma (2009); Museo Carlo Bilotti, Aranceria di Villa Borghese, Roma (2009).

Maurizio Donzelli was born in Brescia, Italy, in 1958. He lives and works in Brescia. He taught for seven years at NABA of Brescia. The poetical elements in Donzelli's work have always focused on some key points of the artistic process: drawing, image revelation, the inescapableness of the observer in defining the work, relationship between light and color.

His works were exhibited in numerous galleries and institutions, in Italy and abroad. Recent solo exhibitions include: Galleria Eduardo Secci Contemporary, Florence (2015); Palazzo Altemps, Rome (2015); Galleria Giacomo Guidi, Rome (2015); Palazzo Beccaguti Cavriani, Mantova (2013); Palazzo Fortuny, Venice (2012); Galleria Caterina Tognon, Venice (2009); Galleria Massimo Minini, Brescia (2007); 41Artecontemporanea, Turin (2006); Galleria Bullseye, Portland (2005); Caterina Tognon Arte Contemporanea, Bergamo (2004); Gamec, Bergamo (2004); Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Fontana di Trevi, Rome (2003); Nuova Icona, Venice (2001); Biagiotti Arte Contemporanea, Florence (2000); Neon, Bologna (2000). Recent group exhibitions include Unitet States Embassy Rome, Rome (2015); Padiglione Esprit Nouveau, Bologna (2014); Galleria Gagliardi Art System, Turin (2014); Triennale di Milano, Milan (2013); Galleria Della Biennale Malindi, Kenya (2013); Basilica di santa Maria Maggiore, Bergamo (2013); Museo Internazionale del Design Ceramico, Cerro di Laveno (2013); Museo Santa Giulia, Brescia (2013); L'Arte è Mobile, Milan (2012); Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milan (2010); Wunderkammern Gallery, Rome (2009); Museo Carlo Bilotti, Aranceria di Villa Borghese, Rome (2009).



1
Eccetera Drawing, 2016
Acrilico / Acrylic, 31 x 25 x 4 cm

2a
Disegno del Quasi, 2016
Acrilico / Acrylic, Composition
84 x 64 x 4,5 cm

2b
Disegno del Quasi, 2016
Acrilico / Acrylic, Composition
152,5 x 112,5 x 4,5 cm

2c
Disegno del Quasi, 2016
Acrilico / Acrylic, Composition
84 x 64 x 4,5 cm

3
Disegno del Quasi, 2016
Acrilico / Acrylic, 80 x 59,5 x 4,5 cm

4
Mirror, 2016
Tecnica mista / Mix media in box
101 x 97 x 7,5 cm

5
Mirror, 2016
Tecnica mista / Mix media in box
103 x 97 x 7,5 cm

6
Mirror octagonal, 2016
Mix media in box / Mix media in box
95 x 95 x 7 cm / 37,4 x 37,4 x 2,75 in

7
Eccetera Drawing, 2016
Collage, 31 x 25 x 4 cm

8
Mirror, 2016
Mix media in box / Mix media in box
101 x 97 x 7,5 cm

9
Mirror, 2016
Tecnica mista / Mix media in box
69 x 49 x 7,5 cm

10
Mirror, 2016
Tecnica mista / Mix media in box
46 x 34 x 7,5 cm

11
Disegno del Quasi, 2016
Acrilico / Acrylic, 80 x 59,5 x 4,5 cm

12
Mirror octagonal, 2016
Mix media in box / Mix media in box
95 x 95 x 7 cm